

## Il dossier

SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

**A**desso che i rilievi mossi dal Colle sul ddl intercettazioni impongono un'ulteriore riflessione ai vertici di Palazzo Grazioli, proprio quando pensavano la partita chiusa. Adesso che torna in ballo davanti ai loro occhi l'opportunità di usare l'espressione «evidenti indizi di colpevolezza», formula intorno alla quale girano gran parte delle perplessità quirinalizie.

Ora che, fatalmente, si riapre in generale il dibattito su quanto e come (i reati collegati a quelli di mafia, per esempio) cambiare ancora il ddl che rende più difficile il lavoro di magistrati e giornalisti. Proprio ora vale la pena notare una circostanza curiosa. In dodici mesi e venti giorni di vita questo testo è stato sempre dichiarato «blindato» ma nei fatti è stato profondamente cambiato, senza peraltro mai smettere di suscitare critiche tra i giuristi e perplessità sul Colle.

Era infatti il 13 giugno 2008 quando la prima versione del disegno di legge Alfano vide la luce. E subito, persino nella maggioranza, venne definito «horribilis». Da allora la metamorfosi, che ha visto succedersi tre versioni ufficiali.

**Tuttavia - eccezione -** in tutto questo tempo, mai nessuno ha messo mano a quella che adesso il Quirinale indica come una norma «irra-

## VENDOLA BIS

Quasi pronta la nuova giunta pugliese. Dovrebbero entrare Magda Terrevoli, Loredana Capone, Rosa Stanisci e Gianfranco Viesti. Uscirebbero Lomelo, Frisullo, Ostilio e Russo.

zionale», in forte odore di «incostituzionalità», non da cancellare ma certamente da riformulare. Pena, avrebbe spiegato Napolitano al Guardasigilli, una oggettiva difficoltà per il Quirinale a promulgare la riforma. Si tratta di quella stracitata norma transitoria, il comma 34, che prevede che «le disposizioni della presente legge non si applicano ai procedimenti pendenti alla data della sua entrata in vigore».

Una norma che, stranamente, è rimasta identica sin dalla prima stesura. Nel tempo, c'è stata qualche

## A Palazzo Grazioli

Si ragiona su come cambiare il ddl, dopo mesi di polemiche

## Niccolò Ghedini

«Sugli evidenti indizi di colpevolezza indietro non si torna»

## Perplessità

Quelle del Quirinale, già avanzate più volte da Lega ed ex aennini

## Norma transitoria

Mai discussioni sulla «irrazionalità» indicata dal Colle

tentazione da parte del pool di Palazzo Grazioli di sostituire il termine «procedimenti» con «processi», modifica che avrebbe stroncato sul nascere indagini come il Bari-gate. Ma non se n'è fatto niente. Nessuno, invece, ha mai proferito parola sul fatto che una norma così scritta potesse procurare vistose disparità di trattamento tra un procedimento e l'altro (da cui nasce il sospetto di incostituzionalità). E se qualcuno l'ha notato, si è ben guardato dal dirlo, nella speranza magari che la norma così scritta servisse a dare più tempo al sistema giustizia di adeguarsi alla nuova legge

**In queste ore**, ai vertici del governo, si ragiona su come e cosa toccare di questa legge quasi arrivata al traguardo. Non sfugge a nessuno che, nella sostanza, i rilievi del Colle girano tutti intorno alla dizione degli «evidenti indizi di colpevolezza» necessari per far scattare l'autorizzazione all'ascolto. Oggi la legge prescrive i «gravi indizi di reato», un bel gradino di meno di quel che ci vorrebbe in futuro. Niccolò Ghedini, che via emendamento del governo per primo modificò la dicitura attuale, lascia intendere che indietro non tornerà. Eppure non è un segreto, negli ambienti della maggioranza, che per come è scritto, il ddl non interessa più molto al Cav.

**Sono lontani** infatti tempi in cui, estate 2008, Berlusconi proclamava un giorno sì e l'altro pure: «Basta con le intercettazioni, d'ora in poi solo per i reati di mafia e terrorismo». Era l'epoca in cui, alla Camera, era piombato il primissimo testo del ddl intercettazioni, quello detto «horribilis». Sanciva l'assoluto bavaglio per la stampa (nella fase delle indagini preliminari non si poteva pubblicare al-



Foto Ansa

Il ddl Alfano, bloccato dal presidente della Repubblica, andrà ridiscusso

# Intercettazioni L'infinita storia di un testo «blindato»

Tredici mesi e tre versioni del ddl Alfano  
Un anno fa nel Pdl lo chiamavano testo horribilis  
Ora tocca al Senato. E ci sono evidenti indizi...